

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
13 - 19 gennaio 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Battesimo del Signore****Lectio : Lettera di San Paolo a Tito 2,11-14;3,4-7****Luca 3,15-16.21-22****1) Orazione iniziale**

Padre onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume Giordano proclamasti il Cristo tuo diletto Figlio, mentre discendeva su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli, rinati dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore.

2) Lettura : Lettera di San Paolo a Tito 2,11-14;3,4-7

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo. Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

3) Commento ¹ su Lettera di San Paolo a Tito 2,11-14;3,4-7

• S. Paolo parla già al passato: "*Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio... Egli ha dato se stesso per noi... Quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati*". Ma allora Gesù, nostra vita e salvezza, è già venuto o ancora lo dobbiamo attendere? Ci è stata fatta grazia o ancora dobbiamo invocarla?

"E' apparsa la grazia di Dio": è veramente apparsa! Ma colui che abbiamo riconosciuto bambino, tra le braccia di Maria e sotto lo sguardo vigile di Giuseppe, ora è uomo, e va di nuovo riconosciuto, va di nuovo accolto, adorato, creduto. **Se abbiamo preparato la via per riconoscerlo Re e Signore nell'umiltà del presepio, ora ci è chiesto di preparare ancora la via, del cuore e della mente, per riconoscerlo nell'umiliazione del battesimo al Giordano.** E forse questo è ancora più difficile. Perché è difficile vedere il nostro Re, il nostro Salvatore, l'atteso di tutti i secoli, Dio da Dio... che si mette in fila con i peccatori per ricevere un battesimo di conversione per il perdono dei peccati (Mc 1,4).

• **Paolo, scrive al suo "vero figlio" nella fede, Tito, perché da lui battezzato, affinché egli manifesti ai Cretesi, col suo modo di agire e parlare, la suprema bontà dell'amore di Dio per gli uomini: Cristo Salvatore.** Egli ci ha salvati, non in virtù delle nostre opere di giustizia, ma per misericordia, mediante lo Spirito Santo effuso su di noi per mezzo di Cristo e per sua grazia, ci ha resi coeredi della vita eterna.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 3,15-16.21-22

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Clarisse di Città della Pieve

colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 3,15-16.21-22

• **Nel vangelo il Battista annuncia la venuta di uno più grande di lui: egli ha battezzato con acqua, ma il Messia battezzerà in Spirito Santo.** Il gesto che Giovanni compiva era un segno che suggellava la buona volontà dei suoi contemporanei, che volevano allontanarsi dal peccato e si facevano battezzare. **Il battesimo di Gesù dona la Grazia, è un battesimo che conferisce un dono soprannaturale. Chi lo riceve, nello Spirito Santo, diventa partecipe della natura di Dio;** possiamo dire che chi lo riceve diventa giusto, è purificato e ha la forza di fare il bene. Un aspetto importante del vangelo che abbiamo ascoltato è che **Gesù si fece battezzare da Giovanni: perchè?** Egli non aveva peccato e non aveva bisogno di penitenza: si fece battezzare per caricarsi dei peccati di tutti. Già qui Egli iniziò la missione di Servo sofferente, fu già l'Agnello che toglie il peccato del mondo. Dal nostro cuore allora non può che nascere la riconoscenza per il Suo amore, per la riconciliazione con Dio che ha pagato a caro prezzo. La trasformazione che riceviamo nel primo sacramento ci chiede di rinnegare l'empietà, come dice Paolo, e di vivere con giustizia e pietà, con amore. Vogliamo assomigliare a Gesù che ha respinto le tentazioni del maligno e ha vissuto la Bontà? E' Lui il modello! C'è un ultimo elemento che vogliamo cogliere dalla festa di oggi ma non meno importante: **nel battesimo al Giordano si manifesta per la prima volta la Trinità. Solo Dio ci può rivelare se stesso e l'ha fatto nella storia della salvezza, soprattutto con Gesù: nostra vocazione è essere immersi nella vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo!** E' un dono grandissimo: ci pensiamo ogni tanto? Siamo inseriti in questa Vita. Ringraziamo per questo.

• **Quella voce: tu sei il Figlio, l'amato, il mio compiacimento.**

«Viene dopo di me colui che è più forte di me e vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco, vi immergerà nel vento e nel fuoco di Dio». Bella definizione del cristiano: Tu sei "uno immerso" nel vento e nel fuoco, ricco di vento e di fuoco, di libertà e calore, di energia e luce, ricco di Dio.

Il fuoco è il simbolo che riassume tutti gli altri simboli di Dio. Nel Vangelo di Tommaso Gesù afferma: stare vicino a me è stare vicino al fuoco. **Il fuoco è energia che trasforma le cose,** è la risurrezione del legno secco del nostro cuore e la sua trasfigurazione in luce e calore.

Il vento: alito di Dio soffiato sull'argilla di Adamo, vento leggero in cui passa Dio sull'Oreb, vento possente di Pentecoste che scuote la casa. La Bibbia è un libro pieno di un vento che viene da Dio, che ama gli spazi aperti, riempie le forme e passa oltre, che non sai da dove viene e dove va, fonte di libere vite.

Battesimo significa immersione. Uno dei più antichi simboli cristiani, quello del pesce, ricorda anche questa esperienza: come il piccolo pesce nell'acqua, così il piccolo credente è immerso in Dio, come nel suo ambiente vitale, che lo avvolge, lo sostiene, lo nutre.

Gesù stava in preghiera ed ecco, venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». Quella voce dal cielo annuncia tre cose, proclamate a Gesù sul Giordano e ripetute ad ogni nostro battesimo.

Figlio è la prima parola: Dio è forza di generazione, che come ogni seme genera secondo la propria specie. **Siamo tutti figli nel Figlio, frammenti di Dio nel mondo, specie della sua specie, abbiamo Dio nel sangue.**

Amato. Prima che tu agisca, prima di ogni merito, che tu lo sappia o no, ad ogni risveglio, il tuo nome per Dio è "amato". «Tu ci hai amati per primo, o Dio, e noi parliamo di te come se ci avessi amato per primo una volta sola. Invece continuamente, di giorno in giorno, per la vita intera Tu ci ami per primo» (Kierkegaard).

Mio compiacimento è la terza parola, che contiene l'idea di gioia, come se dicesse: tu, figlio mio, mi piaci, ti guardo e sono felice. Si realizza quello che Isaia aveva intuito, l'esultanza di Dio per me, per te: «Come gode lo sposo l'amata così di te avrà gioia il tuo Dio» (Is 62,5).

Se ogni mattina potessi ripensare questa scena, vedere il cielo azzurro che si apre sopra di me come un abbraccio; sentire il Padre che mi dice con tenerezza e forza: figlio mio, amato mio, mio

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm e delle Clarisse di Città della Pieve - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

compiacimento; sentirmi come un bambino che anche se è sollevato da terra, anche se si trova in una posizione instabile, si abbandona felice e senza timore fra le braccia dei genitori, questa sarebbe la mia più bella, quotidiana esperienza di fede.

• **L'inizio della vita pubblica di Gesù è un inizio... in discesa!** Da subito Gesù entra in quella via di kenosis che culminerà nell'evento della Pasqua, ma che già qui si mostra in tutto il suo spessore. Per tutto il tempo di Avvento l'abbiamo invocato come Salvatore potente, Dio forte. Lui è poi nato bambino, e già questo ci ha comportato un abbassamento di orizzonte rispetto alle attese. Ma si poteva ancora riporre la speranza nella prospettiva della crescita del bambino, che sarebbe diventato un uomo, un uomo appunto forte e potente. **Oggi lo vediamo uomo, ma proprio uomo come noi: Emmanuele, Dio-con-noi**, in quanto come noi bisognoso di un battesimo di penitenza. Certo, penitenza per i nostri peccati; ma lungo il fiume Giordano la gente che lo osserva non sa nulla di tutto questo, vede solo un peccatore in fila con gli altri.

Così **Gesù comincia ad indicarci la via del tempo ordinario, percorrendola lui per primo**. Si comprende allora perché era necessario ancora il grido profetico: "*Preparate la via Signore... Ogni valle sia innalzata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata*"; perché era necessario ancora l'intervento forte del Battista. Ancora dobbiamo prepararci con impegno, perché ora non c'è soltanto da accogliere un bimbo, che tutto sommato riempie di tenerezza il cuore, si fa adorare e contemplare nell'atmosfera serena del presepio; ora c'è da seguire un uomo che imbocca con decisione la via dell'umiliazione, dell'abbassamento, che ci porta per una strada esigente. "*Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco*": l'orizzonte si colora di tinte forti, si apre una prospettiva di azione, di coinvolgimento nostro dietro le orme di un Dio che comincia a rivelarsi ben diverso da quello atteso... dagli Ebrei, ma tutto sommato da ognuno di noi.

Insomma, **ancora c'è da attendere "la manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo"**. E nell'attesa, cerchiamo di abbassare i monti dell'orgoglio e della sufficienza e di colmare le valli dello scoraggiamento e della sfiducia, imparando a "*rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà*". Ma per prima cosa riconosciamo il nostro bisogno di conversione, mettiamoci in fila anche noi al Giordano, lasciamoci lavare: senza timore di scendere con Gesù, perché è così che parteciperemo alla sua gloria (cf. Col 3,4; Rm 8,17; 2Tim 2,11).

Così **il Padre riconoscerà in noi gli stessi lineamenti del Figlio suo**, e pronuncerà anche su di noi quelle parole meravigliose e tanto attese dal cuore di ciascuno: "*Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento*".

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Nel brano che hai letto quale effetto ha prodotto in te la «voce di Dio» che ha dichiarato Gesù «il» Figlio di Dio, l'unico, amato?
- Questa verità è una convinzione condivisa e consapevole per te?
- Il battesimo di Gesù ti ha convinto che Dio non è lontano, chiuso nella sua trascendenza e indifferente al bisogno di salvezza dell'umanità?
- Non ti stupisce il fatto che Gesù scende nelle acque del Giordano a ricevere anche lui il battesimo di penitenza, diventando solidale con i peccatori, lui che peccato non ha?
- Gesù non è un peccatore, ma non si rifiuta di solidarizzare con l'umanità peccatrice. Sei convinto che la salvezza inizia mediante la legge della solidarietà?
- Tu che sei stato battezzato nel nome di Cristo, «in Spirito Santo e fuoco», sai di essere chiamato a sperimentare la solidarietà di Dio con la tua storia personale, così che essa non sia più solidale con il peccato che isola e divide, ma con l'amore che unisce?

8) Preghiera : Salmo 103
Benedici il Signore, anima mia.

*Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto,
tu che distendi i cieli come una tenda.*

*Costruisci sulle acque le tue alte dimore,
fai delle nubi il tuo carro,
cammini sulle ali del vento,
fai dei venti i tuoi messaggeri
e dei fulmini i tuoi ministri.*

*Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Ecco il mare spazioso e vasto:
là rettili e pesci senza numero,
animali piccoli e grandi.*

*Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.*

*Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.*

9) Orazione Finale

O Padre, aiutaci a ricordare che nulla nel mondo dell'uomo è stato tanto spregevole da impedirti di mandarci il Tuo Figlio e che, col Tuo aiuto, tutto può essere trasformato.

Lunedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Ebrei 1, 1 - 6****Marco 1, 14 - 20****1) Orazione iniziale**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : Ebrei 1, 1 - 6

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.

Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

3) Commento³ su Ebrei 1, 1 - 6

• **La lettera agli Ebrei, in questo esordio magnifico, presenta Cristo come colui che ha ereditato un nome ben diverso da quello degli Angeli.** Qual è questo nome? Nella liturgia di oggi sembra quello di **Figlio di Dio**, ma se consideriamo la prima parte della lettera, non è limitato a questo. Certo, Cristo è Figlio, ma qui si tratta di Cristo glorificato nella glorificazione pasquale. **Cristo è fratello degli uomini.** Come Figlio è superiore agli Angeli, come fratello degli uomini è meno degli Angeli; **è più vicino a Dio perché Figlio, è più vicino a noi perché fratello.** Questi due aspetti si possono sintetizzare nel nome di Sommo Sacerdote, perfetto Mediatore per mezzo del quale entriamo nell'intimità della Trinità. Il suo nome è quindi un nome misterioso, profondo, motivo di speranza e di fiducia.

E per mezzo del suo Figlio dice la lettera "*Dio, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi*".

• **La Lettera agli Ebrei parla del Figlio come della rivelazione definitiva di Dio, che i credenti debbono ascoltare e seguire.** Con una sequenza di sette citazioni dell'Antico Testamento, mostra ai credenti che il Figlio ha portato a compimento tutte le profezie.

L'autore compone un inno sulla glorificazione di Gesù, descrivendo in maniera simbolica quello che è avvenuto nei Cieli, l'intronizzazione di Gesù come Signore della storia e del mondo, descritta con i tratti dei sovrani orientali.

Il rito, una vera e propria liturgia, inizia con l'adozione del nuovo re da parte di Dio Padre che dice: "*Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato*". Rivolgendosi quindi alla corte celeste afferma: "*Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio*".

• E, dopo avere accolto il nuovo re, c'è l'invito ai grandi del regno (gli Angeli) a prostrarsi davanti al nuovo intronizzato: "*Lo adorino tutti gli Angeli di Dio*".

Il Signore conferisce infine i poteri del Regno a Cristo con la consegna dello scettro, l'unzione regale e l'ascensione al trono. E' una regalità ormai stabilita per sempre, che attende tuttavia di essere completata dall'azione di Dio stesso con la definitiva sconfitta del nemico, secondo le parole del Salmo: "*Siedi alla mia destra finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi*".

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo: La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

L'autore sente l'esigenza di richiamare la comunità cristiana, provata dalle forze del male e divenuta dubbiosa della vittoria di Dio, alla consapevolezza della forza di Gesù risorto, che ha già sconfitto il male e la morte.

4) **Lettura : dal Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20**

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. Subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 1, 14 - 20**

● **In questo inizio del tempo ordinario la liturgia ci mette davanti una parola di Gesù: "Seguitemi", alla quale c'è una duplice risposta: "E lo seguirono". Simone e Andrea lo seguirono, Giacomo e Giovanni no.** Seguire Gesù presenta due aspetti: un aspetto di umiltà, di sacrificio, di rinuncia e un aspetto positivo, "siamo con lui". Essere con Gesù, non essere soli, non essere nelle tenebre ma nella luce, perché Gesù ha detto: "*Chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*".

"Seguitemi": è la condizione per vivere nell'amore. Chi stabilisce il proprio cammino non vive nell'amore, vive nella solitudine, anche se nel decidere autonomamente ci può essere una Certa gioia. Chi segue Gesù invece è sempre con lui, con il suo fratello e Signore, ed è in una gioia immensa.

"Seguitemi". Di fronte ad ogni gioia e ad ogni tristezza chiediamoci: "Chi sto seguendo adesso?", così vedremo dove sono le vere gioie e non ci lasceremo ingannare da gioie false. Se seguiamo il Signore siamo nella strada della vera gioia; se seguiamo il Signore anche le nostre pene sono feconde. Chiediamo a Gesù che ci dia il desiderio di seguirlo sempre, anche a prezzo delle rinunce che questo può comportare, per vivere nella gioia vera.

● **Dopo l'arresto di Giovanni, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio.** Giovanni fu arrestato dal re Erode per aver denunciato il comportamento immorale del re (Lc 3,18-20). La prigione di Giovanni Battista non impaurì Gesù! Anzi! Vide in essa un simbolo della venuta del Regno. Ed oggi, sarà che sappiamo leggere i fatti della politica e della violenza urbana per annunciare la Buona Novella di Dio?

● **Gesù proclamava la Buona Novella di Dio. La Buona Novella è di Dio non solo perché viene da Dio, ma anche e soprattutto perché Dio è il suo contenuto.** Dio, lui stesso, è la maggiore Buona Novella per la vita umana. Lui risponde all'aspirazione più profonda del nostro cuore. In Gesù appare ciò che avviene quando un essere umano lascia entrare e regnare Dio. **Questa Buona Novella del Regno di Dio annunciata da Gesù ha quattro aspetti:**

a) Il tempo è compiuto! Per gli altri giudei il tempo non si era ancora compiuto. Mancava molto per la venuta del Regno. Per i farisei, per esempio, il Regno poteva giungere solo quando l'osservanza della Legge fosse perfetta. Gesù aveva un altro modo di leggere i fatti. Lui dice che il tempo è compiuto.

b) Il Regno di Dio è vicino! Per i farisei la venuta del Regno dipendeva dal loro sforzo. Sarebbe giunto solo dopo che loro avessero osservato la legge. Gesù dice il contrario: "*Il Regno è vicino*". E' già qui! Indipendentemente dallo sforzo compiuto! Quando Gesù dice: "*Il Regno è vicino*", non vuol dire che il regno sta giungendo solo in quel momento, ma che già era lì. Ciò che tutti aspettavano, era già presente nella loro vita, e loro non lo sapevano, non lo percepivano (cf. Lc 17,21). Gesù lo percepì! Poiché lui leggeva la realtà con uno sguardo differente. Ed è in questa

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

presenza nascosta del Regno in mezzo alla gente che Gesù si rivela ai poveri della sua terra. Ed è questo il seme del Regno che riceverà la pioggia della sua parola ed il calore del suo amore.

c) Convertitevi! Il significato esatto è cambiare il modo di pensare e di vivere. Per poter percepire la presenza del Regno nella vita, la persona dovrà cominciare a pensare ed a vivere in modo diverso. Dovrà cambiare vita e trovare un'altra forma di convivenza! Dovrà lasciare da parte il legalismo dell'insegnamento del fariseo e permettere che la nuova esperienza di Dio invada la sua vita e gli dia uno sguardo nuovo per leggere e capire i fatti.

d) Credete nella Buona Notizia! Non era facile accettare questo messaggio. Non è facile per noi cominciare a pensare in modo diverso da tutto ciò che abbiamo imparato, fin da piccoli. Questo è possibile solo mediante un atto di fede. Quando qualcuno porta una notizia diversa, è difficile accettarla, e si accetta solo se la persona che reca la notizia gode della nostra fiducia. E così tu dirai agli altri: "Puoi accettare! Io conosco la persona! Non inganna! Ti puoi fidare! Di Gesù ci si può fidare!"

• **Il primo obiettivo dell'annuncio della Buona Novella è quello di formare comunità. Gesù passa, guarda e chiama.** I primi quattro chiamati, Simone, Andrea, Giovanni e Giacomo, ascoltano, lasciano tutto e seguono Gesù per formare comunità con lui. Sembra amore a prima vista! Secondo la narrazione di Marco, tutto avvenne poi nel primo incontro con Gesù. Paragonando con gli altri vangeli, la gente percepisce che i quattro già conoscevano Gesù (Gv 1,39; Lc 5,1-11). Ebbero già l'opportunità di convivere con lui, di vederlo aiutare la gente e di ascoltarlo nella sinagoga. Sapevano come lui viveva e ciò che pensava. La chiamata non è stata una cosa di un solo momento, ma è questione di ripetute chiamate ed inviti, di progressi e regressi. **La chiamata inizia e ricomincia sempre di nuovo!** In pratica, coincide con la convivenza di due tre anni con Gesù, fin dal battesimo fino al momento in cui Gesù fu innalzato al cielo (At 1,21-22). E allora perché Marco lo presenta come un fatto repentino d'amore a prima vista? Marco pensa all'ideale: **l'incontro con Gesù deve provocare una mutazione radicale nella nostra vita!**

6) Per un confronto personale

- Un fatto politico, la prigione di Giovanni, portò Gesù ad iniziare l'annuncio della Buona Novella di Dio. Oggi, i fatti della politica e della polizia influiscono sull'annuncio che facciamo della Buona Novella alla gente?
- "Convertitevi! Credete alla Buona Novella!" Come sta avvenendo questo nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 96

Adoriamo il Signore insieme ai suoi angeli.

*Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.
A lui si prostrino tutti gli dèi!*

*Perché tu, Signore,
sei l'Altissimo su tutta la terra,
eccelso su tutti gli dèi.*

Martedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Ebrei 2, 5 - 12****Marco 1, 21 - 28****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : Ebrei 2, 5 - 12

Fratelli, non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: «Che cos'è l'uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell'uomo perché te ne curi? Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l'hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi».

Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: «Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi».

3) Commento ⁵ su Ebrei 2, 5 - 12

● **La Sacra Scrittura ci presenta i due aspetti di Gesù, l'umano e il divino.** E' bene capire. Agli inizi della Chiesa si sottolineava l'aspetto divino; qualche secolo dopo, con l'arianesimo, si mise in rilievo l'umanità, negando la divinità di Cristo. La Chiesa non poteva rimanere in una visione parziale e insistette sulle due nature in una sola persona, quella del Figlio unico di Dio. L'epistola agli Ebrei sottolinea i due aspetti e il passo di oggi insiste su quello umano: "*Che cosa è l'uomo perché ti ricordi di lui? Di poco l'hai fatto inferiore agli Angeli, di gloria e di onore lo hai coronato e hai posto ogni cosa sotto i suoi piedi*".

Gesù è l'uomo ideale, in cui la vocazione dell'uomo al dominio dell'universo si attua in modo perfetto. Nel racconto della creazione si legge che Dio ha costituito l'uomo signore di tutte le creature, ma allo stato attuale delle cose questa vocazione non può essere pienamente realizzata. Soltanto Cristo, con la sua morte e risurrezione, ha ottenuto una umanità rinnovata e può avere il dominio su tutta la creazione.

● «*Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*». La citazione del Salmo 8 viene fatta dall'autore della Lettera agli Ebrei per **ricordare ai credenti lo straordinario amore di Dio che, per salvare gli uomini dalla schiavitù del male e della morte**, non resta a guardare dall'alto dei cieli ma invia il suo stesso Figlio perché se ne prenda cura e li salvi. **Gli uomini, per il Signore, non sono una piccola cosa, sono l'oggetto del suo amore.** È questo amore senza limiti per «*condurre alla gloria*» (v. 10) gli uomini, che ha spinto il Signore ti inviare il Figlio sulla terra. Il Figlio - da parte sua - è sceso sin nel più profondo dell'umanità, sino nel baratro dove gli uomini si sono lasciati cadere, per raccogliarli tutti e trarli in salvo.

● **Gesù è divenuto così il «capo che guida alla salvezza»** (v. 10) **degli uomini, vero "fratello" che non sopporta lontananza alcuna.** Pur essendo Figlio dell'Altissimo non si è vergognato di noi, del nostro peccato, della nostra povertà. Un' affermazione che deve farci riflettere sulla

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

qualità dell'amore che Dio ha per noi: un amore che supera di gran lunga il nostro peccato, la nostra lontananza da lui. È un amore inimmaginabile della ragione umana. È il compito che Gesù il figlio si è assunto. E assicura il Padre che sta nei cieli: «Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi» (v.12), alle donne incontrate di buon mattino, dice: «Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea, là mi vedranno» (Mt 28,10).

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 1, 21 - 28

● **Nel Vangelo vediamo che Gesù all'inizio della sua predicazione dimostra questa sua autorità, provocando lo stupore della gente.** San Marco racconta nel suo modo caratteristico: vede le cose come se stessero allora accadendo sotto i suoi occhi e tutte avvengono "subito": **subito di sabato Gesù entra nella sinagoga, subito un uomo che vi si trova si mette a gridare, subito la fama si diffonde...** Qui Marco mette in evidenza due tratti importanti del ministero di Gesù. Il primo è proprio questo: "*Insegnava come uno che ha autorità, e non come gli Scribi*", non come i rabbini, che sempre si appellano all'autorità delle Scritture, dicendo: "*Nella Bibbia è scritto questo e questo*", oppure a quella di un antico maestro, o della tradizione. Gesù parlava con autorità: è il Figlio di Dio e può parlare come un maestro che sopra di sé non ha nessun altro maestro. Questo è chiarissimo nel Discorso della montagna: "*Avete sentito che fu detto agli antichi... Ma io vi dico...*" e Gesù dà un comando diverso, più perfetto.

L'altra **cosa che colpisce la gente è che davanti a Gesù i demoni, gli spiriti maligni si sentono in pericolo e perciò si sforzano di combattere e si smascherano:** "*Un uomo posseduto da uno spirito immondo si mise a gridare: "Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci". Davanti a Gesù non ha potuto fare meno di smascherarsi e Gesù allora può scacciarlo "Gesù lo sgridò: "Taci, ed esci da costui!".*", anche qui con grande autorità. Non possiede quindi soltanto l'autorità di un maestro che insegna una dottrina, in l'autorità sopra gli spiriti maligni e la gente è sbigottita: "*Che è mai questo?*".

Chiediamo al Signore Gesù di manifestarsi anche per noi con questa duplice autorità. Chiediamogli cioè di rivelarci sempre più la sua dottrina, di aprire il nostro cuore quando ci svela, come ai discepoli di Emmaus, il senso delle Scritture, e di smascherare in noi tutto il male che c'è ancora. Il Battesimo ci ha liberati dal demonio, certamente ma in noi ci sono ancora molte cose cattive: lo spirito di discordia, lo spirito di vana compiacenza, lo spirito di egoismo... Bisogna che la presenza di Gesù le smascheri e le scacci, liberandoci dal male.

● Il vangelo di ieri informava sulla prima attività di Gesù: chiamò quattro persone per formare la comunità con lui (Mc 1,16-20). **Il vangelo di oggi descrive l'ammirazione della gente dinanzi all'insegnamento di Gesù** (Mt 1,21-22) **ed il primo miracolo che espelle un demonio** (Mt 1,23-28). Il vangelo di domani narra la guarigione della suocera di Pietro (Mc 1,29-31), la guarigione di molti malati (Mc 1,32-34) e la preghiera di Gesù in un luogo isolato (Mc 1.35-39). Marco raccoglie questi episodi, che erano stati trasmessi oralmente nelle comunità e li unisce tra di loro come i mattoni di una parete. Nel 70, anno in cui lui scrive, le comunità avevano bisogno di orientamento. Descrivendo come fu l'inizio dell'attività di Gesù, **Marco indicava come dovevano fare per annunciare la Buona Novella. Marco fa catechesi, raccontando alle comunità gli avvenimenti della vita di Gesù.**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• **Gesù insegna con autorità, diversamente da come fanno gli scribi.** La prima cosa che la gente percepisce è il modo diverso che Gesù ha di insegnare. **Non è tanto il contenuto, bensì il modo di insegnare che impressiona.** Per questo suo modo diverso, Gesù crea una coscienza critica nella gente rispetto alle autorità religiose dell'epoca. La gente percepisce, paragona e dice: Insegna con autorità, in modo diverso da come fanno gli scribi. Gli scribi dell'epoca insegnavano citando le autorità. Gesù non cita nessuna autorità, ma parla partendo dalla sua esperienza di Dio e della sua vita. La sua parola ha le radici nel cuore.

• **Sei venuto a distruggerci! In Marco, il primo miracolo è l'espulsione di un demonio.** Gesù combatte ed espelle il potere del male che si impossessa delle persone e le alienava da loro stesse. L'uomo posseduto dal demonio grida: "Io so chi sei tu: tu sei il Santo di Dio!" L'uomo ripeteva l'insegnamento ufficiale che presentava il Messia come "Santo di Dio", cioè, come un Sommo Sacerdote, o come re, giudice, dottore o generale. Anche oggi, molta gente vive alienata da se stessa, ingannata dal potere dei mezzi di comunicazione, della propaganda del commercio. Ripete ciò che sente dire. Vive schiava del consumismo, oppressa dalle prestazioni del denaro, minacciata dai debitori. Molti pensano che la loro vita non è come dovrebbe essere se non possono comprare ciò che la propaganda annuncia e raccomanda.

• **Gesù minaccia lo spirito del male: "Taci ed esci da lui!" Lo spirito scosse l'uomo, gettò un urlo ed uscì da lui. Gesù restituisce le persone a se stesse.** Restituisce la coscienza e la libertà. Fa recuperare alla persona il suo perfetto giudizio (cf. Mc 5,15). Non è stato facile allora, non lo è stato ieri, non lo è oggi fare in modo che una persona cominci a pensare ed a agire in modo diverso dall'ideologia ufficiale.

• **Insegnamento nuovo! Comanda perfino gli spiriti impuri. I due primi segnali della Buona Novella sono questi: il suo modo diverso di insegnare le cose di Dio, ed il suo potere sugli spiriti impuri. Gesù apre un nuovo cammino affinché la gente raggiunga la purezza.** In quel tempo, una persona dichiarata impura non poteva presentarsi davanti a Dio per pregare e per ricevere la benedizione promessa da Dio ad Abramo. Doveva prima purificarsi. Queste e molte altre leggi e norme rendevano difficile la vita della gente ed emarginavano molte persone considerate impure, lontane da Dio. Ora, purificate dal contatto con Gesù, le persone potevano presentarsi davanti a Dio. Era per loro una grande Buona Novella!

6) Per un confronto personale

• Posso dire: "Io sono pienamente libero/a, signore/a di me stesso/a? Se non lo posso dire di me, allora qualcosa in me è posseduta da altri poteri. Come faccio per espellere questo potere estraneo?"

• Oggi molta gente non vive, ma è vissuta. Non pensa, ma è pensata dai mezzi di comunicazione. Non ha un pensiero critico. Non è padrone di sé. Come espellere questo "demonio"?

7) Preghiera finale : Salmo 8

Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa.

*O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari.*

Mercoledì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Ebrei 2, 14 - 18

Marco 1, 29 - 39

1) **Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) **Lettura : Ebrei 2, 14 - 18**

Fratelli, poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e aver sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

3) **Commento⁷ su Ebrei 2, 14 - 18**

• **Tutta l'esistenza terrena di Gesù non ha altro scopo, secondo la lettera agli Ebrei, che di portare a perfezione nel suo cuore l'apertura agli altri, la misericordia e l'unione con Dio che lo rende "degnò di fede".**

La lettera agli Ebrei ci presenta qui una nuova concezione del sacerdozio. Nell'Antico Testamento non si metteva l'accento sulla misericordia, ma sulla separazione: il sacerdote era separato dagli uomini per essere dalla parte di Dio. Molti episodi dell'AT ci mostrano che il Sommo Sacerdote doveva essere impietoso, separarsi inesorabilmente, duramente dal peccato e dai peccatori. Invece **Gesù non si è messo al di sopra di noi, ma al nostro livello, ha preso la nostra natura di carne e di sangue, non solo, ma le nostre sofferenze, le nostre prove, persino la nostra morte, per poterci aiutare così come siamo.** Egli attinge la misericordia dalla sua unione con Dio, sorgente della misericordia, e dal suo contatto con noi. E questa la grande rivelazione dell'incarnazione. **L'incarnazione di Gesù dimostra che Dio ha voluto aver bisogno di prendere la natura umana per aver maggior compassione: Gesù si è commosso, ha pianto, si è adirato, ha sofferto per poter veramente patire con noi.**

Questo è per noi un grandissimo motivo di conforto e di riconoscenza; sappiamo che il Signore è sempre vicino a noi, che qualunque sofferenza, difficoltà, pena non è mai un ostacolo tra noi e lui, anzi è un mezzo di unione. Per questo dobbiamo guardare tutte le cose che nella nostra vita ci sembrano negative non come un ostacolo, ma come un mezzo per crescere nella unione con Dio e nella apertura agli altri. **E' un grande dono di luce capire che le difficoltà che facilmente ci scoraggiano devono invece aumentare la nostra fiducia, perché sono accompagnate da una grazia di unione particolare con la gloriosa passione di Cristo e nello stesso tempo ci rendono concretamente solidali con tutti i sofferenti.** D'altra parte i due aspetti sono inseparabili, perché è unendoci alla passione di Gesù che noi possiamo essere di aiuto a chi soffre, ed è nella solidarietà con chi è nel dolore che ci uniamo davvero a Cristo, che ha voluto soffrire con tutti i sofferenti e i peccatori.

• **Per i cristiani di quell'epoca che vivevano sotto l'incubo delle persecuzioni e delle sofferenze, l'annuncio di avere un sommo sacerdote misericordioso era di grande consolazione.** La passione e morte di Gesù ha sconfitto il potere del "diavolo" riducendolo così all'impotenza. Il potere del male non poteva annientare la comunità dei "fratelli" del Signore. Gesù

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

aveva preso sui di sè la cura dei suoi fratelli: «*Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura*» (v. 16). E non lo fa a distanza. Si è invece fatto simile in tutto ai suoi fratelli per farsene carico fino in fondo.

• Ed è per questa fraternità radicale che è stato costituito dal Padre «*sommo sacerdote misericordioso*». È la prima volta che nel Nuovo Testamento viene utilizzato per Gesù questo titolo. L'autore lo iscrive però non in una prospettiva di distanza dagli uomini, ma all'interno del legame di figliolanza diretta con il Padre e della fraternità con gli uomini. **È in questa comunione, pagata da Gesù con la sua stessa morte, che lo rende "sommo sacerdote" pieno di misericordia per i cristiani e per l'intera umanità.** Scrive l'autore: «*Proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova*» (v. 18). Egli è "sommo sacerdote" proprio per il legame di fraternità che ha stabilito con la "stirpe di Abramo", ossia i discepoli e tutta l'umanità. In questa comunione che lega il Padre, il Figlio e la comunità dei fratelli s'intravede il mistero stesso della Chiesa intesa appunto come una comunità che prega e che viene ammessa alla presenza del trono di Dio dal suo sommo sacerdote, Gesù Cristo.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 1, 29 - 39**

• **Questo Vangelo mette in evidenza le due dimensioni della vita terrena di Gesù e la loro strettissima unione. La dimensione che appare più chiaramente all'inizio è la sua misericordia.** Gesù si avvicina a tutte le miserie e la misericordia è proprio questo: essere accessibile a tutte le sofferenze e portarvi rimedio. **Il rimedio della compassione e dell'interessamento.** Gesù lascia che i malati prendano tutto il suo tempo: "*Dopo il tramonto del sole gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta*". Egli prende per mano gli ammalati: è il suo corpo che comunica la potenza di sanazione di Dio.

Ma noi vediamo anche che Gesù al mattino, molto prima dell'alba, si alza e si ritira lontano dalla gente, "in un luogo deserto", per pregare: è l'altra dimensione della sua esistenza umana, la ricerca del Padre. Egli deve essere nelle cose del Padre suo, deve essere unito a Dio e prega lungamente.

Ma **questo desiderio di unione a Dio non gli impedisce di darsi agli altri;** anzi, quando vengono a cercarlo, Gesù non risponde: "*Devo usare il tempo per pregare*", ma: "*Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!*". **La preghiera gli dà il massimo slancio di misericordia e di bontà, egli cerca nel cuore del Padre la sorgente dell'amore che deve trasmettere agli uomini.**

Le due dimensioni si ritrovano nei due attributi che la lettera agli Ebrei applica a Gesù "*sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio*". Degno di fede per il rapporto unico esistente tra lui e Dio; misericordioso verso gli uomini e specialmente verso i peccatori, perché è venuto a portare il perdono, è venuto a togliere i peccati, è venuto a donare

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

agli uomini la vittoria nelle prove, lui che "per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova".

- **Gesù restaura la vita per il servizio. Dopo aver partecipato alla celebrazione del sabato nella sinagoga, Gesù entra in casa di Pietro e guarisce sua suocera.** La guarigione fa sì che lei si alzi in piedi e, con la salute e la dignità recuperate, comincia a servire le persone. Gesù non solo guarisce la persona, ma fa anche in modo che questa si metta al servizio della vita.

- **Gesù accoglie gli emarginati.** Quando comincia ad imbrunire, il pomeriggio, terminato il sabato, quando spunta nel cielo la prima stella, Gesù accoglie e guarisce i malati ed i posseduti che la gente gli aveva portato. I malati ed i posseduti erano le persone più emarginate in quell'epoca. Non avevano nessuno a cui ricorrere. Dipendevano dalla carità pubblica. Oltre a questo, **la religione le considerava impure. Non potevano partecipare alla comunità. Era come se Dio le rifiutasse e le escludesse. Gesù le accoglie.** Ecco quindi che appare chiaro in cosa consiste la Buona Novella di Dio e ciò che vuole fare nella vita della gente: accogliere gli emarginati e gli esclusi, ed inserirli di nuovo nella convivenza della comunità.

- **Rimanere uniti al Padre, mediante la preghiera. Gesù ci viene presentato mentre prega.** Compie un grande sforzo per avere il tempo e l'ambiente adeguato per pregare. **Si alza prima degli altri e si reca in un luogo deserto, per poter stare solo con Dio.** Molte volte i vangeli ci parlano della preghiera di Gesù, in silenzio (Mt 14,22-23; Mc 1,35; Lc 5,15-16; 3,21-22). **Attraverso la preghiera mantiene viva la coscienza della sua missione.**

- **Mantenere viva la coscienza della missione e non rinchiudersi nel risultato già ottenuto.** Gesù è conosciuto. Tutti vanno dietro a lui. Questa pubblicità piace ai discepoli. Vanno a cercare Gesù per riportarlo di nuovo dalla gente che lo cercava, e gli dicono: *Tutti ti cercano.* Pensavano che Gesù sarebbe andato al banchetto. Rimangono delusi! Gesù non fa caso e dice loro: *Andiamocene altrove.* E' per questo infatti che sono venuto! Sicuramente saranno rimasti meravigliati! Gesù non era come loro se lo immaginavano. **Gesù aveva una coscienza molto chiara della sua missione e voleva trasmetterla ai discepoli.** Non vuole che si chiudano nel risultato già ottenuto. Non devono guardare indietro. Ma devono mantenere viva, come fa Gesù, la coscienza della loro missione. E' la missione ricevuta dal Padre, che deve orientare le loro decisioni.

- **E' per questo infatti che sono venuto!** Questo fu il primo malinteso tra Gesù ed i suoi discepoli. Per il momento, si tratta solo di una piccola divergenza. Più avanti, nel vangelo di Marco, questo malinteso, malgrado le molte avvertenze di Gesù, crescerà e arriverà ad essere quasi una rottura tra Gesù ed i discepoli (cf. Mc 8,14-21.32-33; 9,32;14,27). Anche oggi ci sono malintesi sul cammino dell'annuncio della Buona Novella. Marco aiuta a fare attenzione alle divergenze, per non permettere che crescano fino alla rottura.

6) Per un confronto personale

- Gesù non è venuto per essere servito, ma per servire. La suocera di Pietro comincia a servire. Ed io, faccio in modo che la mia vita sia un servizio a Dio ed ai miei fratelli ed alle mie sorelle?
- Gesù ha coscienza della sua missione mediante la preghiera. E la mia preghiera?

7) Preghiera finale : Salmo 104

Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*

Giovedì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Sant'Antonio****Lectio : Ebrei 3, 7 - 14****Marco 1, 40 - 45****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai ispirato a sant'Antonio abate di ritirarsi nel deserto, per servirti in un nuovo modello di vita cristiana, concedi anche a noi per sua intercessione di superare i nostri egoismi per amare te sopra ogni cosa.

Antonio (Alto Egitto, c. 250 – 356) si sentì chiamato a seguire il Signore nel deserto udendo nella liturgia il vangelo: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri» (Mt 19, 21); «Non affannatevi per il domani» (Mt 6, 34). Il suo esempio ebbe vasta risonanza e fu segnalato a tutta la Chiesa da sant'Atanasio. E' considerato il padre di tutti i monaci e di ogni forma di vita religiosa. Sensibile ai problemi del suo tempo, collaborò per il bene comune con i responsabili della vita ecclesiastica e civile. I Copti, i Siri e i Bizantini ricordano il suo «giorno natalizio» il 17 gennaio.

2) Lettura : Ebrei 3, 7 - 14

Fratelli, come dice lo Spirito Santo: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant'anni le mie opere.

Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo».

Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda sino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall'inizio.

3) Commento⁹ su Ebrei 3, 7 - 14

● **Dopo il parallelo tra Gesù e Mosè, l'autore della Lettera mette in relazione l'Israele storico con coloro che formano la comunità cristiana ove molti sono di origine ebraica.** E inizia citando la seconda parte del Salmo 95 che condanna la sordità del popolo di Dio negli anni dell'esodo nel deserto. Forse l'autore voleva sottolineare che il nuovo popolo dei discepoli già entrato nella casa del Signore e quindi è ancor più tenuto ad ascoltare la Parola di Dio e a non indurire il proprio cuore come fecero gli israeliti a Massa e Meriba. In ogni caso, **è dall'ascolto del Vangelo che dipende l'ingresso nella casa del Signore e il permanervi come familiari.** Per questo l'autore della Lettera chiede non solo di non allontanarsi da Dio, ossia dall'ascolto della sua Parola, ma anche di «esortarci a vicenda ogni giorno... perché nessuno si ostini sedotto dal peccato». Vi è una gran sapienza pastorale in questa indicazione: solo una fraternità effettiva, quotidiana, garantisce una discepolanza continua.

● **L'autore si rivolge all'intera comunità. Tutti i "fratelli" hanno la responsabilità di essere attenti gli uni verso gli altri e di preoccuparsi soprattutto di coloro che non prestano più ascolto alla voce di Dio.** La responsabilità "pastorale" non obbliga solo i «superiori» (13, 17); ogni cristiano è invitato a tenere gli occhi aperti perché il fratello non si perda. **Non è possibile, infatti, essere discepoli di Gesù per proprio conto o separati dai fratelli: si è discepoli solo se si ascolta assieme la Parola di Dio.** Nella Scrittura è lo stesso Spirito Santo che parla ed edifica in un solo corpo coloro che lo ascoltano. La continuità dell'ascolto rende discepoli coloro

⁹ cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

che ascoltano. E «l'oggi» della Lettera è la vita quotidiana illuminata dal Vangelo. Così entriamo "nel riposo" che il Signore concede ai suoi fedeli.

4) **Letture : dal Vangelo di Marco 1, 40 - 45**

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito, la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 1, 40 - 45**

● **Accogliendo e guarendo il lebbroso, Gesù rivela un nuovo volto di Dio.** Un lebbroso arriva vicino a Gesù. Era un escluso, un impuro. Doveva essere allontanato. Chi lo toccava, anche lui/lei diventava impuro/a! Ma **quel lebbroso ebbe molto coraggio**. Trasgredì le norme della religione per poter arrivare vicino a Gesù. E gridò: *Se tu vuoi, puoi guarirmi " Non hai bisogno di toccarmi! Basta che tu lo voglia, ed io sarò guarito!*

La frase rivela due mali:

a) il male della lebbra che lo rendeva impuro;

b) il male della solitudine a cui era condannato dalla società e dalla religione. Rivela anche la grande fede dell'uomo nel potere di Gesù. **E Gesù profondamente commosso, guarisce i due mali.** In primo luogo, per curare la solitudine, tocca il lebbroso. E' come se dicesse: *"Per me, tu non sei un escluso. Io ti accolgo come un fratello!"* E poi cura il lebbroso dicendo: *Lo voglio! Sii curato!* Il lebbroso, per poter entrare in contatto con Gesù, aveva trasgredito le norme della legge. Anche Gesù, per poter aiutare quell'escluso e quindi rivelare un volto nuovo di Dio, trasgredisce le norme della sua religione e tocca il lebbroso. In quel tempo, chi toccava un lebbroso diventava impuro per le autorità religiose e per la legge dell'epoca.

● **Integrare di nuovo gli esclusi nella convivenza fraterna. Gesù, non solamente guarisce, ma vuole anche che la persona curata possa vivere con gli altri.** Inserisce di nuovo la persona nella convivenza. In quel tempo, per un lebbroso essere di nuovo accolto in comunità, aveva bisogno di un certificato di guarigione da parte di un sacerdote. E' come oggi. Il malato esce dall'ospedale con un documento firmato dal medico del reparto. Gesù obbliga la persona a cercare il documento, in modo che possa vivere normalmente con gli altri. Obbliga le autorità a riconoscere che quest'uomo è stato curato.

● **Il lebbroso annuncia il bene che Gesù gli ha fatto** e Gesù diventa un escluso. Gesù proibisce al lebbroso di parlare della guarigione. Il Vangelo di Marco informa che questa proibizione non servì a nulla. Il lebbroso, allontanatosi, cominciò a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti (Mc 1,45). Perché? Perché Gesù aveva toccato il lebbroso. Per questo, secondo l'opinione della religione di quel tempo, ora lui stesso era un impuro e doveva essere allontanato da tutti. Non poteva più entrare nelle città. E Marco indica che alla gente importavano poco queste norme ufficiali, infatti venivano a lui da ogni parte (Mc 1,45). Sovversione totale!

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Annunciare la Buona Notizia, vuol dire rendere testimonianza dell'esperienza concreta che si ha di Gesù. Il lebbroso, cosa annuncia? Racconta agli altri il bene che Gesù gli ha fatto. Solo questo! Null'altro! E questa testimonianza conduce gli altri ad accettare la Buona Novella di Dio che Gesù ci porta. Qual è la testimonianza che tu dai?
- Per portare la Buona Novella alla gente, non bisogna aver paura di trasgredire le norme religiose che sono contrarie al progetto di Dio e che rendono difficile la comunicazione, il dialogo ed il vissuto dell'amore. Anche se questo reca difficoltà alla gente, come le recò a Gesù. Ho questo coraggio?

7) Preghiera : Salmo 94

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

*Entrate: prostrati, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere.*

*Per quarant'anni mi disgustò quella generazione
e dissi: "Sono un popolo dal cuore traviato,
non conoscono le mie vie".
Perciò ho giurato nella mia ira:
non entreranno nel luogo del mio riposo».*

Venerdì della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Ebrei 4,1 - 5.11****Marco 2, 1 - 12****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : Ebrei 4,1 - 5.11

Fratelli, dovremmo avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: «Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!».

Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: «E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere». E ancora in questo passo: «Non entreranno nel mio riposo!».

Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.

3) Riflessione ¹¹ su Ebrei 4,1 - 5.11

● Parlando dell'**ingresso nel riposo di Dio** la lettera agli Ebrei dice che è una promessa che rimane in vigore. C'è un primo significato, che si coglie immediatamente. Adesso noi stiamo attraversando il deserto, e la Terra promessa è davanti a noi. Non vi siamo ancora entrati, e dobbiamo stancarci, faticare, soffrire, affrontare molti ostacoli. Però **c'è questa promessa, e se noi prestiamo fede alla parola di Dio siamo sulla strada giusta e siamo certi di arrivare un giorno nel suo paradiso, nel suo riposo.**

Ma c'è anche un'altra prospettiva, più profonda.

L'autore dice: "**Possiamo entrare in quel riposo, noi che abbiamo creduto**": già ora **entriamo nel riposo di Dio**. L'invito di Dio non è soltanto per il futuro, è già per adesso. Un altro passo dice che "**noi abbiamo come un'ancora nella nostra vita, sicura e salda**" (cfr. 6,19) e questa ancora è la fede. Noi non abbiamo soltanto la speranza di ricevere una ricompensa alle nostre fatiche, ma, nella fede, vediamo che già ora Dio ci dà i suoi doni. Questo è l'atteggiamento cristiano: sapere che **tra le difficoltà, le preoccupazioni, le sofferenze della vita, Dio già adesso ci invita a "entrare nel suo riposo", a essere con lui nella pace, nella tranquillità, nella gioia.**

● **La tentazione dei cristiani, da cui l'autore vuole mettere in guardia, è analoga a quella che ebbero gli israeliti giunti alle porte di Canaan, ossia "restare indietro" e non entrare nella terra promessa.** Noi potremmo dire "tirarsi indietro". **È facile non lasciarsi coinvolgere dall'amore di Dio, dal suo abbraccio.** Eppure è proprio questa la buona notizia: Gesù è venuto incontro a noi per amarci. **Egli non solo non ci toglie nulla, ci dona tutto.** Non "resta indietro", anzi offre tutta la sua vita per noi. E il "riposo" proposto ai discepoli e proprio questo abbraccio di amore, un amore da accogliere e da vivere, una comunione da abitare. La Chiesa vive già da ora il giorno del "riposo", il "settimo giorno", appunto, quando Dio regna con amore su tutti.

● L'autore della Lettera ha ragione a esortare i credenti a **entrare in fretta nel riposo**: «**Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza**». **Entrare nel "riposo" significa perciò prendere parte alla vita della comunità.** Il legame tra il "riposo" e la "casa" richiama il dono che ciascun credente riceve quando viene

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

accolto nella comunità cristiana ove è amato e custodito. L'elogio che l'autore fa della Parola di Dio richiama il fondamento sul quale la casa viene fondata. Un fondamento posto una volta per tutte, ma che resta vivente perché ogni giorno **la Parola "rifonda" la comunità. La Parola di Dio nutre i credenti con un cibo sempre nuovo, adatto ad ogni età spirituale, e li sostiene perché sappiano sradicare il male ed edificare il bene.** Per questo il credente è invitato ad affidarsi ad essa se vuole conoscere la profondità del proprio cuore; e deve ascoltarla se desidera vivere la pace e la salvezza per sé e per il mondo. Nella Scrittura, infatti, è Dio stesso che parla ai suoi. E noi siamo i suoi.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 2, 1 - 12

Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 2, 1 - 12

● **Il Vangelo ci dà un esempio della efficacia immediata della fede.** "Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati"". Non ha detto: "I tuoi peccati ti saranno rimessi nell'ultimo giudizio", ma "ti sono rimessi", vista la loro fede: la fede fin da ora ottiene il dono di Dio, anche quando le circostanze direbbero il contrario. La fede è possesso anticipato delle cose che si sperano. Noi siamo sempre invitati a entrare nel riposo di Dio, specialmente nella Messa: "Beati gli invitati alla cena del Signore". La cena del Signore in un certo senso è nel futuro, nella definitiva, e il banchetto celeste. Ma in un altro senso partecipiamo in ogni Eucaristia, nella fede, al banchetto celeste, siamo invitati a essere con Dio: nella gioia di Dio, nell'amore di Dio, nella pace di Dio. E in ogni momento della giornata dobbiamo sentire questo invito: "Entrate adesso nel mio riposo".

● In Mc 1,1-15, **Marco mostra come deve essere preparata e divulgata la Buona Notizia di Dio.** In Mc 1,16-45, indica qual è l'obiettivo della Buona Notizia e qual è la missione della comunità. Ora, in Mc 2,1 a 3,6, appare **l'effetto dell'annuncio della Buona Notizia.** Una comunità fedele al vangelo vive valori che contrastano con gli interessi della società che la circonda. Per questo, uno degli effetti dell'annuncio della Buona Novella, è il conflitto con coloro che difendono gli interessi della società. Marco raccoglie cinque conflitti che l'annuncio della Buona Novella recò a Gesù.

● **Nel 70, epoca in cui Marco scrive il suo vangelo, erano molti i conflitti nella vita delle comunità,** ma non sempre sapevano come comportarsi dinanzi alle accuse che venivano da parte delle autorità romane e dei capi giudei. Quest'insieme di cinque conflitti di Mc 2,1 a 3,6 serviva da guida per orientare le comunità, sia quelle di ieri che quelle di oggi. Perché **il conflitto non è un incidente di percorso, bensì fa parte integrante del cammino.**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• **La solidarietà degli amici ottiene al paralitico il perdono dei peccati.** Gesù sta ritornando a Cafarnao. Si riunisce molta gente davanti alla porta di casa. Lui accoglie tutti e comincia ad insegnare. Insegnare, parlare di Dio, era ciò che Gesù faceva di più. **Giunge un paralitico, portato da quattro persone. Gesù è la loro unica speranza.** Non dubitano a salire sul tetto e togliere le tegole. Deve essere stata una casa povera, fango coperto di foglie. Calano l'uomo, davanti a Gesù. Gesù, vedendo la loro fede, dice al paralitico: *I tuoi peccati ti sono perdonati.* In quel tempo, la gente pensava che i difetti fisici (paralitico) fossero un castigo di Dio per qualche peccato commesso. I dottori insegnavano che la persona rimaneva impura e quindi incapace di avvicinarsi a Dio. Per questo **i malati, i poveri, i paralitici, si sentivano rifiutati da Dio!** Ma Gesù non pensava così. Quella fede così grande, era un segno evidente del fatto che il paralitico era accolto da Dio. Per questo, lui dichiara: *"I tuoi peccati ti sono perdonati!"* Con questa affermazione Gesù nega che la paralisi fosse un castigo dovuta al peccato dell'uomo.

• **Gesù è accusato di blasfemia dai padroni del potere.** L'affermazione di Gesù era contraria al catechismo dell'epoca. Non andava d'accordo con l'idea che loro avevano di Dio. Per questo reagiscono ed accusano Gesù: bestemmia! Per loro, solo Dio poteva perdonare i peccati. E solo il sacerdote poteva dichiarare qualcuno perdonato e purificato. **Come mai Gesù, uomo senza studi, laico, semplice falegname, poteva dichiarare le persone perdonate e purificate dai peccati?** E c'era ancora un altro motivo che li spingeva a criticare Gesù. Loro avranno pensato: *"Se fosse vero ciò che questo Gesù dice, noi perderemo il nostro potere! Perderemo la nostra fonte di reddito"*.

• **Guarendo, Gesù mostra che anche lui ha il potere di perdonare i peccati.** Gesù percepisce la critica. Per questo domanda: *'Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire Alzati e cammina!?' É molto più facile dire: "I tuoi peccati ti sono perdonati"*. Perché nessuno può verificare se di fatto il peccato è stato o meno perdonato. Ma se io dico: *"Alzati e cammina!"*, lì tutti possiamo vedere se ho o meno questo potere di guarire. Per questo, per mostrare che aveva potere di perdonare i peccati, in nome di Dio, Gesù disse al paralitico: *Alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua! Guarì l'uomo!* **E così attraverso un miracolo insegnò che la paralisi dell'uomo non era un castigo di Dio, e mostrò che la fede dei poveri è una prova che Dio li accoglie nel suo amore.**

• **Il messaggio del miracolo e la reazione della gente. Il paralitico si alza, prende il suo lettuccio, comincia a camminare,** e tutti dicono: Non abbiamo mai visto nulla di simile!
Questo miracolo rivela tre cose molto importanti:
 a) **Le malattie delle persone non sono un castigo dei peccati.**
 b) **Gesù apre un nuovo cammino per giungere fino a Dio.** Ciò che il sistema chiamava impurità non era già ostacolo per le persone per avvicinarsi a Dio.
 c) **Il volto di Dio rivelato mediante l'atteggiamento di Gesù era diverso dal volto severo di Dio rivelato dall'atteggiamento dei dottori.**

6) Per un confronto personale

- A te piace il Dio dello zio o il Dio dei genitori dell'ex tossico-dipendente?
- Qual è il volto di Dio che gli altri scoprono nel mio comportamento?

7) Preghiera finale : Salmo 77

Proclameremo le tue opere, Signore.

Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore.

Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli, perché ripongano in Dio la loro fiducia e non dimentichino le opere di Dio, ma custodiscano i suoi comandi.

Sabato della Prima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Ebrei 4, 12 - 16****Marco 2, 13 - 17****1) Preghiera**

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto.

2) Lettura : Ebrei 4, 12 - 16

Fratelli, la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato.

Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.

3) Riflessione ¹³ su Ebrei 4, 12 - 16

● **Il brano della lettera di oggi inizia tessendo l'elogio della Parola di Dio. Essa è il fondamento su cui poggia la fede di ogni credente.** Non è una Parola relegata al passato, che racconta eventi avvenuti e bloccati in quel momento storico. La Parola di Dio - sottolinea l'autore - «è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore». La Parola di Dio opera sempre. È lei che prende l'iniziativa. **E sa scendere fin nelle profondità dell'animo, sa scrutare il nostro cuore, sa correggere i nostri comportamenti, sa illuminare il nostro cammino.** Essa ci comprende molto di più di quanto noi comprendiamo noi stessi. Per questo siamo invitati ad affidarci alla Parola di Dio se vogliamo conoscere le profondità del nostro cuore e se vogliamo comprendere i sentimenti per farli nostri.

● L'apostolo Paolo, concludendo il suo discorso agli anziani di Efeso, consapevole della forza della Parola, dice loro: «*E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati*» (At 20,32). **Nella Scrittura, infatti, è Dio stesso che parla ai suoi figli, e lo fa in maniera che tutti possano comprenderlo.** Per questo l'autore chiarisce: «*Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto*». Grande perciò deve essere la nostra fiducia in Dio. Abbiamo, infatti, «*un sommo sacerdote grande che è passato attraverso i cieli*». Già in precedenza il titolo è stato applicato a Gesù (2,17). Ora viene specificato ancora. Egli ci comprende bene perché lui stesso «*è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato*». **Avendo conosciuto nella sua stessa carne la nostra debolezza, non ci disprezza. Potremmo dire che la conosce dal di dentro. Ed è venuto per liberarci dalla sua caducità: sa bene perciò come liberarci.** Perciò «*accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia*», saremo non solo ascoltati ma anche soccorsi e salvati.

¹³ cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 2, 13 - 17

● **Nelle due letture di oggi vediamo due aspetti della persona di Gesù, che fondano la nostra speranza: da una parte la sua autorità, dall'altra la sua misericordia.** La sua autorità è grande: egli è "il sommo sacerdote che ha attraversato i cieli", la cui parola "è spada a doppio taglio... e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore". Per questa autorità parla alle folle e impone ordini: "Seguimi", ottenendone l'immediata esecuzione: "Egli, alzatosi, lo seguì". E questa sua autorità è ancora più evidente dopo la risurrezione: abbiamo un sommo sacerdote Figlio di Dio, assiso alla sua destra.

Ma **questa grandissima autorità non rende Gesù duro, perché egli è misericordioso e non può non compatire le nostre infermità.** Lo vediamo accogliere i peccatori, mangiare con loro, in un rapporto familiare che provoca le critiche dei farisei e degli scribi. Mette la sua autorità a servizio dei peccatori e alle critiche risponde: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori". I farisei non ricorrevano alla sua misericordia perché non ne sentivano il bisogno; i cristiani invece lo conoscono autorevole e misericordioso e questo forma la loro gioia e la loro pace, perché sanno di potersi sempre "accostare con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia ed essere aiutati al momento opportuno".

Testimonianza di ciò è il dono di sua madre, piena di grazia, rifugio dei peccatori, consolatrice degli afflitti, la più perfetta espressione umana della misericordia. Ella, madre di misericordia, contribuisce a svelarci il volto di Dio, che resiste ai superbi e dà grazia agli umili. Riceviamo con gioia, umiltà e fiducia questa rivelazione.

● Nel vangelo di ieri, abbiamo visto il primo conflitto che sorse attorno al perdono dei peccati (Mc 2,1-12). Nel vangelo di oggi meditiamo sul secondo **conflitto che sorse quando Gesù si sedette a tavola con i peccatori** (Mc 2,13-17). Negli anni 70, epoca in cui Marco scrive, c'era nelle comunità un conflitto tra cristiani venuti dal paganesimo e coloro che venivano dal giudaismo. Coloro che venivano dal giudaismo avevano difficoltà di entrare nella casa dei pagani convertiti e di sedersi con loro attorno allo stesso tavolo (cf. At 10,28; 11,3). Descrivendo come Gesù affronta questo conflitto, Marco orienta le comunità a risolvere il problema.

● **Gesù insegnava, ed alla gente piaceva ascoltarlo. Gesù esce di nuovo per recarsi vicino al mare. Arriva la gente e lui comincia ad insegnare. Trasmette la Parola di Dio.** Nel vangelo di Marco, l'inizio dell'attività di Gesù è marcata da molto insegnamento e da molta accettazione da parte della gente (Mc 1,14.21.38-39; 2,2.13), malgrado i conflitti con le autorità religiose. **Cosa insegnava Gesù? Gesù annunciava la Buona Novella di Dio** (Mc 1,14). **Parlava di Dio, ma parlava in modo nuovo, diverso. Parlava partendo dalla sua esperienza, dall'esperienza che lui stesso aveva di Dio e della vita. Gesù viveva in Dio.** E sicuramente ha toccato il cuore della gente a cui piaceva ascoltarlo (Mc 1,22.27).

● **Gesù chiama un peccatore ad essere discepolo e lo invita a mangiare a casa sua. Gesù chiama Levi, un pubblicano, e costui, immediatamente, lascia tutto e segue Gesù.** Comincia a far parte del gruppo dei discepoli. Immediatamente, il testo dice letteralmente: Mentre Gesù sta a mensa in casa di lui. Alcuni credono che di lui vuol dire casa di Levi. Ma la traduzione più probabile

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

è che si tratti della casa di Gesù. E' Gesù che invita tutti a mangiare a casa sua: peccatori e pubblicani, insieme ai discepoli.

• **Gesù è venuto non per i giusti, ma per i peccatori.** Questo gesto di Gesù produce rabbia tra le autorità religiose. Era proibito sedersi a tavola con pubblicani e peccatori, perché sedersi al tavolo con qualcuno voleva dire considerarlo un fratello! Invece di parlare direttamente con Gesù, gli scribi e i farisei parlano con i discepoli: *Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?* Gesù risponde: *Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti ma i peccatori!* Come prima con i discepoli (Mc 1,38), anche ora è la coscienza della sua missione che aiuta Gesù ad incontrare la risposta ed a indicare il cammino per l'annuncio della Buona Novella di Gesù.

6) Per un confronto personale

- Gesù chiama un peccatore, un pubblicano, persona odiata dalla gente, ad essere suo discepolo. Qual è il messaggio in questo gesto di Gesù per noi, della Chiesa cattolica?
- Gesù dice che è venuto a chiamare i peccatori. Ci sono leggi e costumi nella nostra chiesa che impediscono ai peccatori l'accesso a Gesù? Cosa possiamo fare per cambiare queste leggi e questi costumi?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*

Indice

Lectio della domenica 13 gennaio 2019.....	2
Lectio del lunedì 14 gennaio 2019	6
Lectio del martedì 15 gennaio 2019	9
Lectio del mercoledì 16 gennaio 2019.....	12
Lectio del giovedì 17 gennaio 2019.....	16
Lectio del venerdì 18 gennaio 2019	19
Lectio del sabato 19 gennaio 2019.....	22
Indice	25

www.edisi.eu